La forte lotta a Siracusa

Oggi la trattativa per la SINCAT

Il dc Carollo accetta il diktat del monopolio per la sospensione dello sciopero

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5.

Il governo regionale di centro-sinistra è stato sollecitato, con una interrogazione urgente presentata questa sera dai deputati comunisti, ad intervenire per una rapida e positiva soluzione della grave vertenza in corso da una settimana negli stabilimenti della SINCAT (fertilizzanti chimici) e della Celene (materie plastiche) a Siracusa.

Nelle due fabbriche del monopolio Edison è in atto una durissima azione sindacale, per alcune rivendicazioni normative e salariali, che ha determinato una situazione estremamente tesa in tutta la fascia industriale della provincia. Contro i cinquemila operai ed impiegati scesi compatti in sciopero, il monopolio ha ottenuto che si scagliasse ripetutamente la polizia con violente cariche — culminate ieri mattina nella caccia agli scioperanti — e continue intimidazioni.

D'altra parte, fino ad ora, non vi è stato alcun serio intervento del governo regionale, per la tutela degli interessi dei lavoratori, e per la salvaguardia dei diritti della Regione, messi a serio repentaglio dall'intransigenza padronale.

L'unico passo compiuto dall'assessorato regionale al Lavoro da quando è iniziato il grandioso sciopero, è stato fatto per avallare sostanzialmente il *diktat* della Edison: il dc Carollo, infatti, senza sentire il parere dei rappresentanti sindacali, ha accolto le condizioni del monopolio, convocando per domani le trattative a Palermo ma condizionandole alla preventiva cessazione dello sciopero.

E ciò in concomitanza con l'aggravarsi delle violenze poliziesche, col disegno della Edison di sfuggire alle contestazioni *in loco* per trasferire le trattative a Roma, disconoscendo così esplicitamente ogni competenza della Regione. La posizione assunta dall'assessorato al lavoro ha suscitato pertanto la immediata protesta della CGIL in quanto, fra l'altro, essa contrasta con la civile prassi istaurata dal governo regionale che ha trattato, per esempio, con i suoi dipendenti in lotta, senza pretendere la cessazione dello sciopero. Carollo ha tentato di giustificarsi in un secondo tempo affermando che il *diktat* era stato imposto dalla Edison, ammettendo così l'esistenza di una inammissibile pressione del monopolio sul governo regionale.

La segreteria regionale della CGIL ha inoltre denunciato il fatto che trattative siano state convocate senza precisare quali siano le basi di discussione offerte dalla Edison. Perdurando intanto il compatto sciopero — al quale hanno aderito anche operai ed impiegati iscritti alla CISL e alla UIL, sindacati che si sono rifiutati di aderire alla lotta — ed il grave stato di tensione in tutta la provincia di Siracusa, i deputati comunisti hanno sollecitato con la loro interpellanza che il Presidente della Regione (responsabile, a norma dello Statuto dell'ordine pubblico in Sicilia), faccia cessare i pesanti e provocatori interventi della polizia; che vengano iniziate immediatamente a Palermo le trattative per la composizione della vertenza nel riconoscimento della libertà sindacale dei lavoratori; che l'assessore all'Industria porti avanti sollecitamente la procedura per far rientrare nei limiti della legge le concessioni minerarie di sali potassici ottenute anche in deroga alle attuali norme e pagando ridicoli canoni alla Regione, come fa il monopolio Edison.

g. f. p.

Intervento della CGIL presso Taviani

L'on. Novella, segretario generale della CGIL e l'on. Santi, segretario generale aggiunto, hanno inviato il seguente fonogramma al ministro degli Interni Taviani: « La segreteria CGIL richiama l'attenzione della S. V. sulla crescente gravità della situazione di agitazione dei lavoratori della SINCAT e Celene di Siracusa, determinata dall'incomprensibile intransigenza padronale. La preghiamo intervenire perchè da parte delle autorità di polizia locali sia assicurato il diritto di sciopero e di picchettaggio, conformemente alla prassi e alle norme costituzionali ».

Contrasti nel Monopolio

Che succede nella Montecatini?

Alcuni avvenimenti di questi ultimi giorni fanno ritenere che all'interno del gruppo degli azionisti controllori della Montecatini siano insorti gravi contrasti, in relazione anche a difficoltà del monopolio nella sua lotta contro i due grandi concorrenti: Edison da una parte e ANIC dall'altra.

Le notizie sono le seguenti:

1) I mutamenti organizzativi: costituzione di nove divisioni delle gestioni cui vengono affidati cicli organici di prodotti, dall' approvvigionamento delle materie prime alla vendita, con la piena responsabilità dei relativi risultati; la costituzione di direzioni generali per assicurare la unitarietà aziendale nelle materie per le quali si realizza una politica comune. Direttori generali sono Giorgio Macerata e Gino Sferza, Giorgio Macerata è stato cooptato anche come consigliere delegato accanto ai due già esistenti: al presidente ed amministratore delegato Carlo Faina e all'amministratore delegato ing. Giustiniani.

2) Le dichiarazioni di Faina e Giustiniani dei giorni scorsi in cui si afferma, tra l'altro, che la situazione della Montecatini « è buona ma non facile » a causa della massiccia concorrenza che deve fronteggiare la Montecatini in Italia e all'estero; della lotta contro altrui privilegi (ENI, ndr); delle nuove dimensioni degli impegni della Montecatini. E da ciò la necessità di continui « aggiornamenti ».

3) La decisione di rinviare (nella seduta del 24 scorso del Consiglio di amministrazione) l'esecuzione dell'aumento di capitale deliberato nell'aprile del '62. Infatti il capitale da 180 miliardi dovrebbe essere portato nel corso del '63 a 225 miliardi.

Che esistano difficoltà è chiaro, ma il contrasto è piuttosto interno al gruppo, e scaturisce dalla presenza nel Consiglio di amministrazione della Montecatini di azionisti come Mario Rossello presidente della Edison (!) e di Tullio Torchiani, direttore della Bastogi e uomo della Edison.

La nascita dell'ENEL, la necessità della Edison di espandersi più pesantemente nel settore chimico, grazie anche alle ingenti liquidità rese disponibili dai crediti verso l'ENEL hanno fatto maturare ed esplodere il contrasto. La nomina di un nuovo consigliere delegato può essere interpretata come un rafforzamento dell'esecutivo ma anche come un'imposizione da parte del gruppo edisoniano, anche se Macerata risulta essere un tecnico, del vecchio staff Montecatini.

Il contrasto è inoltre da collegare a mutamenti che stanno intervenendo nella holding Bastogi: la Montecatini infatti avrebbe ceduto il suo pacchetto a Pesenti dell'Italcementi, desideroso di rafforzare la sua posizione nella Bastogi, consentito in questa operazione dalla Edison, alla quale Pesenti darebbe in cambio la Lancia. La cessione del pacchetto della Bastogi da parte della Montecatini è motivata dai vasti impegni finanziari del gruppo. Ma perchè improvvisamente viene rinviata la esecuzione di aumentare il capitale mediante la emissione di nuove azioni e quindi il rastrellamento di capitale fresco? E' evidente che, attraverso i suoi uomini, la Edison vuole condizionare i programmi della Montecatini nella chimica, specialmente in vista delle disponibilità finanziarie che le verranno dai pagamenti dell'ENEL.

I monopoli, anche se integrati, non escludono mai la possibilità della insorgenza di gravi contrasti, in particolare se i colossi che si scontrano sono di pari peso. Contrasti che solitamente si compongono con la formazione di nuove intese monopolistiche (cartelli o consorzi). Ma la lotta ora è aperta.

r. g.

Lo sciopero nei Monopoli

Senza sale da oggi anche l'ANAS

Una interrogazione di Caprara e Viviani

Le conseguenze dello sciopero in atto da sette giorni nelle aziende del Monopolio hanno cominciato a farsi sentire non solo sui cittadini — i fumatori di alcuni tipi di sigarette popolari, in primo luogo — ma anche su industrie e servizi pubblici. Aziende che impiegano il sale a scopi industriali si stanno fermando per esaurimento delle scorte. Inoltre l'ANAS, che ha bisogno urgente di sale da spandere sulle strade battute dalle nevicate, da oggi ne rimarrà priva: le deroghe concesse dai sindacati per questi servizi sono state ritirate ieri, con un telegramma al presidente del consiglio e ai ministri interessati, dai sindacati esasperati per l'indifferenza mostrata dal governo verso lo sciopero.

La situazione, quindi, si aggrava e minaccia di arrivare prima della scadenza del nove febbraio (data in cui dovrebbe terminare lo sciopero: ma terminerà?) a punte tali da colpire in maniera drastica gli strati più larghi della popolazione. Le scorte di sale e tabacchi, infatti, sono assai limitate trattandosi di merci molto deperibili.

Unica eccezione — sebbene per poco — sarebbe costituita dall'approvvigionamento della Capitale, dove quindici vagone di merci sarebbero state dirottate in magazzini privati consentendo così la continuazione della distribuzione nonostante lo sciopero. Ma è chiaro che il quantitativo è molto limitato rispetto ai bisogni della città.

L'argomento è stato portato, ieri, in Parlamento dai compagni Luciana Viviani e Massimo Caprara. I parlamentari comunisti chiedono al ministro Tremelloni, responsabile dell'attuale agitazione per avere rinnegato impegni regolarmente sottoscritti con i dipendenti, di conoscere « I motivi che hanno impedito di procedere alle variazioni di bilancio necessarie per concretare gli accordi economici intercorsi fra gli organi sindacali del personale dei Monopoli di Stato e il Ministero delle Finanze; sui provvedimenti che intende attuare per regolarizzare tale situazione, tenendo presente che una parte degli impegni di spesa è stata già coperta con l'anticipazione corrispo ta al personale, e permettere la ripresa dell'attività lavorativa nei Monopoli onde limitare il danno arrecato all'erario dalla legittima protesta del personale ».

Mezzadri a Siena

Un varco verso la proprietà della terra

Dal nostro inviato

SIENA, 5.

In queste settimane anche nel Senese, tipica zona mezzadrile, si parla molto di trasformazioni agrarie. Ricasoli, il barone del Chianti, ha cacciato i mezzadri e dato mano a un immenso vigneto di 50 ettari beneficiando di sostanziosi contributi statali. Nelle brevi pianure si abbattono i filari di viti e s'impiantano foraggi: mille sarebbero, secondo un dato fornito dal relatore al congresso provinciale della Federmezzadri, le stalle create dagli agrari sottraendole al rapporto di mezzadria. E' venuto l'ultimo giorno della mezzadria? No, gli agrari la mezzadria la difendono ancora a denti stretti e la DC — per conservarne i favori in vista delle elezioni — ha fatto uno dei più clamorosi voltafaccia della sua storia rinunciando a qualsiasi legge non diciamo di esproprio, ma anche soltanto di riforma dei patti agrari.

Del resto, a mezzadria si conducono ancora, in questa provincia, 10 mila dei 14 mila poderi sottoposti a questo rapporto 10-12 anni fa. La riforma agraria, la piccola proprietà contadina, le conduzioni a salariati hanno appena scalfito il blocco mezzadrile.

E' un groviglio di contraddizioni, un ingranaggio nel quale 50 mila lavoratori — in questa sola provincia — lasciano ogni giorno un brandello della propria esistenza. Un mezzadro, detratte le spese, riesce a guadagnare 250-300 lire al giorno. Questa è la sua paga, se venisse tradotta in denaro: in natura, il significato cambia un poco (lavorare a mezzadria è un modo per campare). Ma questa è anche la spiegazione del perchè gli agrari non vogliono cambiare: il lavoro del mezzadro costa poco, è quasi gratuito. Servirsi del mezzadro per fare le trasformazioni, sfruttarlo quanto lo consente il patto associativo reinserito nel codice civile dai fascisti, questo è il loro obbiettivo presente. Quando il mezzadro sarà giunto al limite della sopportazione, l'agrario gli si presenterà come un benefattore: perchè non rimanere come bracciante? E qui comincia il successivo, doloroso capitolo di una vicenda che vede da quindici anni un pugno di proprietari terrieri protetti e riscaldati dal partito che sta al governo in un modo che ha paragone solo nelle economie coloniali.

Rompere questo cerchio, *è stato il tema del congresso dei mezzadri tenuto — nonostante una bufera di neve — il 2 e 3 febbraio scorsi, presente il segretario nazionale compagno Francisconi. Per romperlo occorre, certo, mutare dei rapporti di forza politici. E' il potere politico — i governi d.c. — che in un decennio ha regalato 18 miliardi di finanziamenti agli agrari della provincia, con il risultato che, nel frattempo, il valore della produzione per ettaro è rimasto quasi immutato: 72.233 lire nel 1950, 76.106 lire nel 1961; danaro regalato, lucrato da un ceto di proprietari che non ha badato ad altro che a « mungere la mucca ».*

Ora, il governo agisce anche su altre direzioni. Cavallo di battaglia elettorale della DC sono, ad esempio, certe opere pubbliche: 13 miliardi per la superstrada Siena-Firenze; decine di miliardi per l'Autostrada del Sole e i suoi raccordi ecc... Nell'ultimo decennio già la metà dei membri delle famiglie mezzadrili ha lasciato la terra. I lavori edilizi, aperti alla manovalanza generica, hanno attirato molta gente. Presto sotto gli occhi di chi rimane passerà, veloce, un fiume di vita moderna e i mezzadri non sono gente che rimarrà a guardare. Ma veramente resta loro solo che andarsene?

Qui, al congresso, si è tracciata una linea per rimanere, per aprire un varco verso una vita moderna e civile rimanendo sui campi. Il terreno è quello stesso proposto dagli agrari: le trasformazioni. Piani per la creazione di stalle sociali, vigneti e oliveti specializzati verranno proposti ai padroni aprendo la trattativa per ottenere: 1) la proprietà riconosciuta di una parte dei soldi dati dallo Stato; 2) la disponibilità della propria parte di prodotto da lavorare o vendere in cooperativa; 3) la garanzia di stabilità sul fondo; 4) la retribuzione piena, calcolando le giornate per ogni coltura, del lavoro prestato.

Si vuol contrattare per aprirsi la strada alla proprietà della terra, una strada su cui oggi si trova come principale ostacolo la volontà della DC. Per questo i mezzadri hanno rinnovato, anche in questa occasione, l'appello alla convergenza delle forze politiche progressive che può trovare, subito, espressione più ampia nella iniziativa degli enti locali (aiuto alle cooperative, piani di trasformazione comunali).

Renzo Stefanelli

Nuove proteste dei tbc

A Napoli, Milano, Torino, Novi Ligure, Bra, Vercelli ed in altre località, la lotta dei lavoratori tubercolotici per l'approvazione delle leggi riguardanti la categoria prosegue in forme spesso drammatiche (come lo sciopero della fame), diretta dall'Unione per la lotta alla tubercolosi. (Nella foto: una manifestazione dei ricoverati presso il sanatorio di Vialba, presso Milano).

sindacali in breve

Ferrovieri: bilancio del '62

Un giudizio positivo sull'attività del sindacato ferrovieri SFI-CGIL, a cui aderisce la maggioranza dei 200 mila lavoratori FS, è stato dato dal Direttivo, in un bilancio del 1962. Principali argomenti trattati: la politica dei trasporti nell'ambito delle riforme di struttura e della programmazione; ferma opposizione a qualsiasi limite al diritto di sciopero; assetto retributivo funzionale; unità sindacale nella complessa vertenza col governo.

Postelegrafonici: riforma strutturale

La segreteria nazionale della FIP-CGIL ha discusso il problema della riforma strutturale delle poste e telegrafi, e delle nuove qualifiche funzionali rivendicate per i postelegrafonici. Dopo la richiesta sindacale di riaprire la trattativa sulle qualifiche, la situazione è parsa aggravata poichè il governo intenderebbe eludere ogni impegno circa la riliquidazione delle pensioni dal prossimo luglio. La FIP ha pertanto sollecitato un incontro immediato col ministro Russo, invitando CISL ed UIL ad un esame comune della situazione.

Panettieri: sciopero ad Ancona

I panettieri di Ancona sono scesi ieri in sciopero per 4 ore, dopo il rifiuto dei panificatori di corrispondere in sede provinciale alcuni miglioramenti alla categoria, che sopporta condizioni pesantissime in tutti i sensi. (Si pensi che essa è priva dell'indennità di contingenza, e quindi assolutamente non protetta di fronte ai rincari).

Campagne: Lentini sui patti agrari

Il Comune di Lentini (Siracusa) ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale chiede che l'Assemblea regionale siciliana approvi, prima della scadenza della legislatura, le proposte di legge tendenti alla riforma dei patti agrari, ed impegna sindaco e Giunta a fare in tal senso i passi necessari. Si chiede inoltre che per intanto l'ufficio provinciale del Lavoro convochi le parti per la stipula di un patto collettivo per la mezzadria miglioratiaria, colonia e compartecipazione, come rivendicano i sindacati.

Dopo la ribellione dell'opinione pubblica

Riprende l'inchiesta sulla Federconsorzi

E' finita in una bolla di sapone la campagna delle destre sulla « fuga di notizie » - La lettera dell'on. Schiratti a Dosi sarebbe stata fatta circolare da uomini della Federconsorzi

La commissione anti-trust della Camera dovrebbe riprendere domani gli interrogatori, continuando l'indagine sulla Federconsorzi. E' noto che i lavori della Commissione furono pretestuosamente interrotti per volontà dei dc e delle destre, dopo che l'« Espresso » aveva pubblicato il testo della relazione « riservata » del professor Rossi Doria alla Commissione stessa circa, appunto, il funzionamento della Federconsorzi.

Il settimanale era riuscito a venire in possesso, successivamente, di una lettera dell'on. Schiratti, democristiano, al Presidente della Commissione on. Dosi (anch'egli dc), lettera con la quale si protestava per il documento Rossi - Doria e per la « fuga di notizie » che aveva permesso all'« Espresso » di fare il suo colpo giornalistico. Su questo incidente dc e destre imbastivano una speculazione che aveva il trasparente scopo di insabbiare tutta la inchiesta sulla Federconsorzi. E così si decise — con la opposizione del PCI, del PSI, del PSDI — di aprire una indagine apposita per scoprire i violatori del segreto istruttorio che protegge i lavori della Commissione.

Tutto però, come era facile prevedere, si è risolto in una bolla di sapone. Lo stesso on. Schiratti, interrogato ieri sera dai giornalisti, ha fatto capire che dopo la relazione che oggi farà l'on. Dosi circa i risultati della piccola inchiesta giornalistica, riprenderanno fin da domani i normali interrogatori.

E veniamo alle voci e notizie circolate circa la « piccola inchiesta » fatta ieri.

Il comitato di presidenza della Commissione, formato da Dosi, da Lombardi e da Orlandi, ha interrogato il vicedirettore dell' « Espresso » Eugenio Scalfari e il direttore amministrativo Gianni Corbi. Secondo indiscrezioni, nel corso dell'interrogatorio i due giornalisti avrebbero detto che la relazione Rossi-Doria giunse alla redazione del giornale, anonima, per posta. Furono fatti accertamenti circa la attendibilità del documento (che del resto, avrebbe aggiunto uno degli interrogati, corrispondeva palesemente alle tesi ripetutamente esposte da Rossi - Doria con il quale il giornale ha normali contatti) e si decise di pubblicarlo. Per quanto riguarda la lettera di Schiratti, Scalfari e Corbi avrebbero dichiarato che essa fu loro trasmessa dal giornalista Cavallaro, ex-funzionario della Federconsorzi e attualmente direttore di un'agenzia (ARNIA) che si occupa di problemi della agricoltura. Cavallaro avrebbe assicurato di avere avuto la lettera negli ambienti della Federconsorzi.

La circostanza che mette in una singolare posizione l'on. Schiratti è questa: sembra che in effetti la lettera fosse nota solo a lui, al Presidente Dosi e a quattro deputati del gruppo « bonomiano ». Ciò che significherebbe — se queste indiscrezioni sono vere — che in realtà la fuga di notizie sui lavori della commissione ha una direzione precisa, che sbocca negli uffici centrali della Federconsorzi.

Sembra inoltre che ai giornalisti dell' « Espresso » lo stesso on. Dosi abbia precisato che l' interrogatorio aveva un carattere del tutto « informale ». Scalfari e Corbi hanno a loro volta risposto — sempre stando alle voci raccolte — che essi facevano la loro deposizione, appunto, solo in quanto essa non aveva un preciso carattere ufficiale. Infatti, avrebbero aggiunto i due giornalisti, solo per spirito di collaborazione con una commissione parlamentare e per togliere di mezzo il pretesto volto a insabbiare l'inchiesta sulla Federconsorzi, essi accettarono di fare dichiarazioni sulle fonti di informazioni del giornale che diversamente, in nessun caso, avrebbero accettato di fare.

Comunque l'incidente « Espresso » sembra chiuso. Grazie all'immediata mobilitazione dell'opinione pubblica democratica è venuto a cadere il pretesto inventato dai dc e dalle destre (fascisti in testa) per affossare la indagine sulla Federconsorzi. Si attende ora la ripresa dell'inchiesta che si annuncia sempre più interessante e che dovrà alla fine alzare tutti i veli che coprono le vergognose imprese della « bonomiana » e dei Consorzi agrari.

La legge sull'assistenza

Bastano 1500 milioni per i mezzadri

Una lettera della CGIL a Fanfani

In una lettera inviata al presidente del Consiglio, on. Fanfani, la segreteria della CGIL ha richiamato l'attenzione del governo sulla inadeguatezza delle prestazioni assistenziali e previdenziali riconosciute alla categoria dei mezzadri e coloni. Dopo aver ricordato che le rivendicazioni lungamente propugnate dalla categoria sono state riconosciute legittime e giuste non solo come fatto umano, ma come condizione per lo sviluppo economico-sociale delle campagne, la lettera sottolinea che il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha esteso alla categoria l'assistenza farmaceutica, le prestazioni economiche in caso di malattia, il trattamento di tutela per la maternità nella misura di cui beneficiano i lavoratori dell'industria.

La CGIL quindi non può nascondere la propria sorpresa nell'apprendere che il Consiglio dei ministri, approvando il disegno di legge relativo al miglioramento delle prestazioni previdenziali ai lavoratori agricoli, ha ignorato il parere favorevole ed unanime del CNEL, relativo all'estensione di tale previdenza alla categoria dei mezzadri e dei coloni, a partire dal primo luglio 1963.

La segreteria della CGIL ritiene infondati i motivi addotti dal governo e sottolinea che l'estensione dell'assistenza farmaceutica alla categoria non comporta una spesa di 12 miliardi a carico dello Stato come sostiene il governo, ma una spesa di gran lunga inferiore.

Risulta infatti che mezzadri, coloni e loro familiari erano, alla fine del 1961 esattamente 2 milioni 143 mila: il costo delle prestazioni per assistibile dall'INAM è stato, nello stesso anno, di 2.956 lire; il costo complessivo dell'assistenza farmaceutica ammonterebbe, quindi a 6 miliardi 344 milioni 708 mila lire.

Tenuto conto che il contributo richiesto allo Stato e alla solidarietà sociale per mezzadri e coloni è del 50 per cento, e che il restante 50 per cento verrebbe posto a carico delle aziende a mezzadria, ne deriva che il contributo a carico dello Stato verrebbe ad essere di 750 lire per assistibile per un ammontare annuo di un miliardo e mezzo.

La segreteria confederale ha ribadito perciò la necessità dell'estensione alla categoria delle citate prestazioni, come d'altra parte è stato chiesto da tutte le organizzazioni nazionali mezzadrili, e ha chiesto all'onorevole Fanfani il suo diretto intervento perchè tale richiesta venga accolta.

Iniziato lo sciopero all'Italcable

Lo sciopero iniziato ieri mattina alla Italcable per la riduzione dell'orario di lavoro ha avuto pieno successo negli uffici del traffico ed in particolare a Roma, Milano, Genova e Torino.

L'opera di intimidazione svolta in questi giorni dalla azienda attraverso elementi di sua fiducia per far desistere i lavoratori dal partecipare alla agitazione, ha avuto risultati limitatissimi. La Società Italcable ha perciò fatto ricorso agli specialisti delle forze armate.

I sindacati hanno inviato una protesta al Ministero del Lavoro, al Ministero delle Poste ed alla Presidenza del Consiglio, per l'opera di crumiraggio cui le forze armate si stanno prestando

Lo sciopero prosegue pertanto compatto, come prestabilito, fino alle ore 7 di sabato 9 febbraio.

« Troppo acciaio » nel mondo?

Troppo acciaio nel mondo? La domanda è posta in questi giorni dai padroni dei grandi *trusts* siderurgici e dai dirigenti della CECA, di fronte ad un eccesso della produzione rispetto alla domanda. La cosa ha già provocato contrazioni nella capacità degli impianti (30% in meno in Giappone; riduzione al 74% in Inghilterra; calo dal 95% all'87 nella CECA) e preoccupa i magnati dell'acciaio.

Continua la lotta dei minatori

E' proseguita ieri la lotta dei 40 mila minatori, con un nuovo sciopero nazionale di 24 ore, proclamato dalle tre Federazioni sindacali di categoria. Un altro sciopero è previsto per venerdì in concomitanza con lo sciopero nazionale dell'industria in solidarietà con i metallurgici.

Il calendario unitario delle agitazioni prevede, infine, una altra astensione dal lavoro di 24 ore, a carattere nazionale, per il giorno 14

Dopo le denunce

Fermento a Pontedera

Sei operai Piaggio colpiti dopo le lotte

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 4.

Viva agitazione è sorta nella zona per i mandati di comparizione recapitati agli operai Remorini Fiorenzo, Moscardini Ivonne, Borchi Giulio, De Iturbe Inaco, Granchi Marusco, Barsotti Tullio, della Piaggio, chiamati a rispondere di gravi imputazioni relative alla grande lotta di maggio-giugno.

Remorini è accusato di « danneggiamento aggravato » (avrebbe rotto un vetro negli uffici dell'officina attrezzeria della Piaggio), Moscardini, Borchi, De Iturbe, Barsotti e Granchi sono invece accusati di « violenza privata aggravata » per avere fatto opera di convinzione su alcuni operai che non intendevano partecipare allo sciopero.

In base a questa denuncia, a suo tempo sporta da Piaggio il « re della Vespa », mentre era ancora in corso la lotta aziendale dell'estate 1962 che l'aveva costretto a concedere miglioramenti salariali e alcune libertà, i sei operai venivano condannati dal « tribunale » aziendale e licenziati.

Al termine della lotta, nel corso delle trattative presso il ministero del Lavoro, la direzione Piaggio aveva assunto impegno che non sarebbero state adottate nei riguardi dei lavoratori persecuzioni, nè a livello aziendale nè penale. Invece è scoppiata nuovamente la bomba: il decreto di comparizione (per il 15) presso il giudice istruttore, ha provocato vivo fermento in tutta la popolazione della Valdera.

Il problema non riguarda più soltanto i sei ex operai della Piaggio, ma si fa più generale; esso è pertanto all'esame delle organizzazioni sindacali. Contatti sono stati presi con illustri giuristi e i parlamentari della circoscrizione, perchè intervengano in favore dei lavoratori colpiti.

i. f.

cambi

Dollaro USA	620,10
Dollaro canadese	574,00
Franco svizzero	143,40
Sterlina	1740,50
Corona danese	89,75
Corona norvegese	86,65
Corona svedese	119,83
Fiorino olandese	172,35
Franco belga	12,435
Franco francese n.	126,50
Marco tedesco	154,85
Peseta	10,26
Scellino austriaco	24,0325
Scudo portoghese	21,51
Peso argentino	4,40
Cruzeiro brasiliano	0,78
Rublo	175,00
Sterlina egiziana	924,00
Dinaro jugoslavo	0,705
Dracma	20,42
Lira turca	49,50
Sterlina australiana	1379,00